

## AUTORITRATTO DI GOFFREDO PETRASSI DI CARLA VASIO

La scrittrice Carla Vasio con il suo *"Autoritratto di Goffredo Petrassi"*, raccontando fedelmente le confidenze dell'amico compositore Petrassi, oramai molto anziano e quasi del tutto cieco, suddivide lo scritto in tre capitoli: il primo è dedicato a *"la passione e la vita"* col quale affronta delicate tematiche quali le difficoltà iniziali del Maestro nella ricerca di una collocazione ed affermazione nel mondo della musica, il secondo è intitolato *"gli amici e l'ambiente"* con cui si sofferma nella accurata descrizione delle rare amicizie intrattenute con personalità di spicco dell'arte e della cultura della prima metà del Novecento, ed il terzo, *"l'immaginario"*, scende in una preziosissima introspezione psicologica di Petrassi, nonché nella descrizione del processo creativo delle sue opere.

Goffredo Petrassi inizia il suo racconto autobiografico premettendo di esser stato, in giovane età, un autodidatta, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che da tale condizione derivano. Sicuramente svantaggiosa, dovuta a condizioni familiari ed economiche precarie, era la mancanza di solide basi in campo musicale, poi colmata con gli studi in età avanzata presso il Conservatorio, ciononostante, riconosce lo stesso Petrassi, l'esser stato un autodidatta ha comportato una continua ed insaziabile ricerca di sapere, seppur

frammentario, costruito da sé, con passione, e con i propri errori. L'autrice si sofferma proprio sull'importanza data dal Maestro agli errori da autodidatta sottolineando che si impara più da questi piuttosto che dai propri successi, difatti, Petrassi affermava testualmente quanto segue: *"Un autodidatta ha un modo particolare di appropriarsi delle cose, perché non ha tempo di macerarsi su un solo argomento né di approfondire appassionatamente un solo oggetto di interesse... Ho trovato una grande ricchezza nel mio tirocinio di autodidatta, perché mi ha permesso di curiosare nei campi più diversi... senza guida, senza programmi: un andare alla ricerca di quello che mi era veramente necessario..."*

Questo modo di approcciarsi all'arte ed alla cultura più in generale ha determinato nel compositore uno spirito di estrema libertà in questa sua *"conquista"* del mondo sonoro che gli ha fatto sempre ripudiare l'imposizione di schemi e confini prestabiliti. Petrassi non nasconde all'amica Vasio di stancarsi delle convenzioni delle scuole, a cui non vuole e non sa aderire, e stravolge di proposito anche le convenzioni delle forme che recano noia e che lo hanno spinto a cercare un qualcosa di non ancora scritto da altri artisti.

L'onestà intellettuale di Petrassi, autodidatta orgoglioso di esserlo, accentua l'importanza di questo artista che è riuscito a raggiungere obiettivi a lui proibiti che a molti dei suoi colleghi non lo sono stati poiché hanno avuto la fortuna di avere condizioni più agiate. Il Maestro è riuscito in tale intento evidentemente grazie ad una passione talmente forte da permettere di superare i vuoti che tutti vedrebbero in caso contrario.

<https://www.youtube.com/watch?v=BC1CCIO5qAM>

Molto interessante è la sezione del libro dedicata al processo creativo del Petrassi: le sue composizioni, difatti, anche le più ampie, le più ambiziose procedono per guizzi e intuizioni, in una libertà che è ricerca di una forma nuova, che abbia una sua coerenza, senza mai rispettare il rigore di strutture pregresse. Nel suo procedere nell'atto compositivo Goffredo Petrassi racconta di aver lasciato partire per prima l'immaginazione, scaturita da un elemento occasionale, estemporaneo, o meglio dalla scelta di un *"ambiente sonoro"* che è prima di tutto timbrico, e che la *"ragione"* esercita su di essa un controllo discreto ma chiarificatore, dandone una forma ed un senso. E' interessante anche notare la accurata selezione dei termini adoperati dal Maestro nel descrivere il processo creativo quali *"immaginazione"*, *"ragione"*, presenti nella terza sezione del libro, intitolata *"L'immaginario"*; ve ne sono altri ancora, come *"razionalità"* e *"passionalità"*, che Petrassi vede coesistere o meglio lottare l'uno con l'altro, in *"una lotta costante tra l'abbandono allo smarrimento della ragione e la necessità di mantenere un atteggiamento critico; tra il freno da imporre alle passioni e le passioni stesse"* il che suona, ovviamente, non solo come metodo di composizione, ma come costante approccio alla vita.

Al termine della lettura pare quasi di scorgere un velato messaggio diretto ai destinatari della sua autobiografia, un vero e proprio invito a non rinunciare mai alla curiosità intellettuale, a credere nell'amicizia più autentica ed elevata (l'amicizia è *"un trapasso d'amore, un'intesa affettiva non detta, per cui si desidera vedere l'altro e parlargli essendo l'unico a cui si può aprire il proprio animo e accogliere il suo"*), nel reciproco

scambio di affetti.

Lo stesso Petrassi, al momento dell'elaborazione del testo ormai anziano e cieco, pur avendo smesso di scrivere musica per accettazione dei limiti che la salute cagionevole gli imponeva, afferma di non aver rinunciato alla citata autentica amicizia riferendo di essere rimasto in contatto con allievi, amici e corrispondenti da tutto il mondo che continuavano ad ammirarlo.

Il Maestro, a proposito del processo creativo e dell'immaginazione, affermava che: *"qualsiasi tipo di immaginazione, la più astratta o la più strettamente esistenziale, per me è sempre mediata da un fatto musicale...Un esempio: un quadro può sollecitare una proposta musicale che non ha niente a che fare col quadro stesso, che non è una replica della pittura da cui siamo stati colpiti bensì una manipolazione, una riproposta in termini affatto diversi, ormai riferibili soltanto alla nostra interiorità"*.

Dario Ronchi



[https://it.wikipedia.org/wiki/Carla\\_Vasio](https://it.wikipedia.org/wiki/Carla_Vasio)

### Alcune domande a Carla Vasio in occasione della ristampa di **AUTORITRATTO DI GOFFREDO PETRASSI**.

**B.P.:** *Iniziamo dall'impegno didattico di Petrassi, che egli definisce 'preziosissimo' nel leale scambio del 'dare' e 'ricevere'. Come ricambiavano i suoi studenti le numerose iniziative culturali che Petrassi organizzava in loro favore?*

**C.V.:** Credo che Petrassi sia riuscito a stabilire con i suoi allievi un rapporto di scambio del sapere senza né autorità né dipendenza, piuttosto una compartecipazione, un colloquio consapevole nell'uso di saperi culturali e sapienziali e tecnici che arricchiva insieme

le due parti. Il maestro rispettava la disponibilità spesso ignara degli allievi, e i ragazzi erano grati della cura che dedicava loro il maestro. Sembra semplice, ma ci vuole disponibilità e lealtà dalle due parti per sostenere un simile dialogo.

**B.P.:** *Petrassi sosteneva che "la musica si fa e si studia soltanto con la musica: scritta, suonata, vissuta". Quali difficoltà potevano incontrare i suoi studenti in quei tempi per aderire pienamente a questo pensiero?*

**C.V.:** Mi sembra giusto pensare che sia stata la generosità del maestro nell'introdurli ai segreti tecnici e morali dell'innovazione in musica a facilitare una comunicazione certo impegnativa per quel misto di sapienza e lealtà che chiede alle due parti.

**B.P.:** *Molti studenti stranieri si formarono alla scuola compositiva di Petrassi. Quali potevano essere le differenze che il Maestro doveva superare nel rapportarsi con gli studenti stranieri rispetto a quelli italiani?*

**C.V.:** Soltanto qualche difficoltà di lingua, perché il Maestro era sempre disponibile ai chiarimenti sia tecnici che culturali chiesti dagli allievi.

**B.P.:** *Il Maestro non aveva nessun preconcetto contro la tradizione: amava ripetere che " il rapporto con la tradizione deve essere una scelta e non una imposizione"; come si considerava Petrassi?*

**C.V.:** Un innovatore colto, in quanto reinventare l'arte dei suoni è stata la sua azione consapevole e felicemente vitale, ma sempre sulla base di una lucida considerazione del passato.

**B.P.:** *Ritiene che questa ristampa di AUTORITRATTO possa contribuire a mantenere viva la presenza di Petrassi, in un momento come questo?*

**C.V.:** Lo spero vivamente. E sarebbe anche una risposta alla generosa fiducia con cui il Maestro ha partecipato ai due anni di lavoro necessari per realizzare questo ritratto rispettoso ma non superficiale di una persona che certo "comune" non era.